

VESGASANTO IN SANT'ANTONIO

DOMENICO AGASSO JR

I giorno e la notte della vigilia di Natale, in attesa della nascita di Gesù, sono caratterizzate dalla preghiera e dalla riflessione.

I cristiani di Torino, come arriva da più dieci anni, si radunano in anticipo per pregare con il canto delle diverse tradizioni cristiane. Quest'anno l'incontro, organizzato dal Coordinamento ecumenico torinese Insieme per Graz, si svolge domenica 22 dicembre alle 16,15 all'Arsenale della Pace del Sermig (piazza Borgo Dora 6). È un'occasione «per pregare insieme e ringraziare il Signore della sua presenza in mezzo a noi», dicono i promotori. Partecipano il coro «Madre Enrichetta» della comunità cattolica franco-safricana; il «Passalacqua Gospel Choir» della Chiesa evangelica battista e il Coro della parrocchia ortodossa romena S. Croce.

Per i cattolici della città l'appuntamento è in Cattedrale, piazza San Giovanni Battista, con la

vigilia di martedì 24 dicembre e la messa di mezzanotte. A Santa Rita da Cascia (via Vernazza 38) lunedì 23 dicembre alle 21 si terrà il Concerto di Natale con l'accompagnamento dell'organo e il coro Cantus Firmus; il 24 dicembre, la Messa di Natale riservata alle famiglie con bambini da 0 a 6 anni è alle 20,30 mentre la Messa di vigilia è alle 18,30; poi alle 22,30 il Santuario viene aperto, alle 23 si tiene la Vigilia di Preghiera, alle 24 Messa di mezzanotte, all'1 del 25 dicembre scambio di auguri in oratorio.

Un ritorno alla tradizione antica è invece la celebrazione nella Chiesa della Misericordia in via Barbaroux 41, dove la Santa Messa di Mezzanotte verrà recitata in latino, accompagnata da canzoni gregoriane. Dalle 11,30, in preparazione della Messa, il maestro Massimo Caracò guiderà all'organo una meditazione musicale, a completamento del programma del 2013. Il giorno di Natale, la S. Messa verrà celebrata, come di consueto alle ore 11. Entrambe le Funzioni verranno registrate e nei giorni seguenti trasmesse sulle pagine Facebook e YouTube dell'Arciconfraternita, dal sito www.arciconfraternita.it.

DOMENICO AGASSO JR veglia di mezzanotte 24 dicembre e la messa di mezzanotte presiedute dall'Arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia. Mercoledì 25, giorno del Natale del Signore, Nosiglia partecipa alle 9 alla Messa all'Oratorio Cottolengo (via San Giuseppe Benedetto Cottolengo 14), alle 10,30 a quella in Duomo, e poi ai Vespri alle 17, sempre in Cattedrale.

Prima di mezzanotte, la sera della vigilia, alle 22, l'Arcivescovo sarà al Sermig per celebrare la messa con gli ospiti che vivono all'Arsenale della Pace: tra loro, molte persone giunte per l'emergenza profughi e uomini e donne senza casa. Poi, a Natale e Santo Stefano si terrà il pranzo condito con gli ospiti delle accoglienze e con le persone senza casa.

Tra le messe delle parrocchie torinesi, si segnala quella della Beata Vergine delle Grazie (Crocetta, via Marco Polo 8), il giorno della vigilia di Natale alle 16, dedicata alle famiglie dei ragazzi del catechismo in cui avverrà la Benedizione dei Bambini di Gesù; e poi alle 18 la Messa della vigilia, alle 23 Vigilia di canti e preghiera, e alle 24 Messa di mezzanotte.

IL SERVING ALL'INIZIATIVA DELLA FRATELLANZA perché tutti facciamo parte di un'unica famiglia umana. Martedì 31 alle 20 si terrà, nella sede di piazza Borgo Dora 61, il centone del digiuno il cui ricavato sarà devoluto ai poveri che chiedono aiuto al Sermig. Alle 23 partirà la marcia della Pace che raggiungerà il Duomo per la Messa di Mezzanotte dell'Arcivescovo. Sempre il 31, alle 15, si svolgerà una marcia della pace promossa dai bambini e dalle famiglie di Porta Palazzo e intitolata «Porta Palazzo Porta Pace» alla quale parteciperanno i ragazzi di oltre 20 nazionalità. Info 011/436.85.66.

[T.M.]

unedì 6 gennaio, giorno dell'Epifania del Signore, «si venera la trice manifestazione del grande Dio e Signore nostro Gesù Cristo», spiega il «Martirologio Romano», che è il Libro liturgico che determina i Santi e Beati e le Feste cristiane: «A Betlemme, Gesù bambino fu adorato dai magi; nel Giordano, battezzato da Giovanni, fu unito dallo Spirito Santo e chiamato Figlio da Dio Padre, a Cana di Galilea, alla festa di nozze, mutando l'acqua in vino nuovo,

manifestò la sua gloria». L'Epifania, che significa appunto «apparizione», «venuta», «presenza divina», «rivelazione», «manifestazione» di Cristo ai popoli del mondo, simboleggiata dai Magi che gli fanno visita, è per questo il giorno della «Festa dei Popoli», e a Torino alle 10,30 in Cattedrale (piazza San Giovanni Battista) si svolge la Concelebrazione presieduta dall'Arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia, alla presenza delle comunità immigrate.

[T.M.]

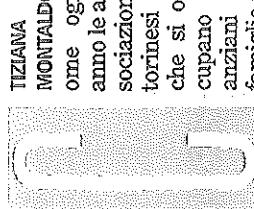
LE INIZIATIVE DAL 24 SINO AL 31 DICEMBRE

IL SERVING ALL'INIZIATIVA DELLA FRATELLANZA

Santo Stefano si terranno dei momenti di condivisione con gli ospiti dei diversi progetti di accoglienza e con le persone senza casa. Venerdì 27 l'Arsenale accoglie centinaia di giovani da tutta Italia per alcune giornate di riflessione e servizio sul tema della Fraternità attraverso esperienze di famiglie e di giovani, il valore che li realizzano come esseri umani. «Rare fraternità oggi» è anche una risposta alla solitudine nella quale lasciano le povertà del nostro tempo, significa ricostruire un tessuto sociale che sostenga a turno chi è più in difficoltà,

aranno dedicate alla «Fraternità» ispirandosi al messaggio del papa per la Giornata mondiale della Pace, tutte le attività dell'Arsenale della Pace (Sermig): il 36° Cenone del Digrigno, la marcia della Pace e l'incontro con i giovani provenienti da tutto il mondo. Si comincia con la notte della Vigilia, martedì 24, quando, alle 22, si terrà la messa celebrata dall'arcivescovo Cesare Nosiglia. Poi, mercoledì 25 a pranzo e giovedì 26 a

CAPODANNO A VALDOCCO I GIOVANI SALESIANI IL 31 IN SACCO A PELLO



TIZIANA

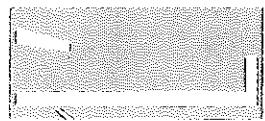
MONTALDO one ogni anno le associazioni torinesi che si occupano di anziani e famiglie in difficoltà e senza dimora non lasceranno il loro assistiti soli a Natale. Tra loro duecento persone sono state invitati al Pranzo di Natale il 25 dicembre, nel Palazzo arcivescovile. Nelle sa-

le addobbate il pranzo sarà servito dai volontari torinesi mentre l'arcivescovo prenderà posto tra i commensali e da padrone di casa porgerà gli auguri ai poveri e alla città. Sempre il 25 nella chiesa dei Santi Martiri in via Garibaldi 25, dalle 12,30, pranzo di Natale anche per i poveri che arriveranno all'ultimo minuto. Nel pomeriggio, festa all'Istituto Carlo Alberto di corso Casale e casa di cura Maria Bricerca con gli anziani.

Si cercano ancora regali per i poveri per riempire i sacchi dei tanti Babbi Natale, volontari che aiutino ad allestire, a confezionare i pacchetti regalo, a servire a tavola il giorno di Natale, a far compagnia a chi verrà magari per la prima volta a cercare aiuto alla chiesa SS. Martiri dove si possono

consegnare i regali sabato 21 domenica 22 dalle 18 alle 19. Alle 17, nella stessa sede, riunione dei volontari. Martedì 31 alle 17 momento conviviale con una cioccolata calda e una fetta di panettone piemontese offerto ai bisognosi dal bar Il Conte Verde di via Palazzo di Città mentre la sera i volontari riceveranno con i poveri nei presidi umanitari. L'associazione Amici di Lazzaro, invece, organizza due serate venerdì 20 e lunedì 23 dicembre per trascorrere con le nigeriane tolte dalla strada momenti di serenità con canti in inglese e italiano e qualche bevanda calda. Chi fosse interessato a partecipare può chiamare il numero 340/48.17.498 oppure info@amicidilazzaro.it l'indirizzo info@amicidilazzaro.it.

LA SERA DEL 31 CONOSCELLA I VESPRI E IL TE DEUM

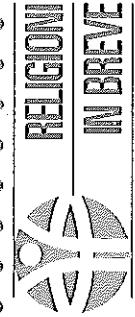


l arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia martedì 31 dicembre celebrerà i Vespri con il Te Deum (il tradizionale canto che viene intonato per terminare l'anno ringraziando il Signore per i doni ricevuti) alle ore 17 al santuario della Consolata (piazza della Consolata).

Poi Nosiglia si recherà alle ore 23,15 in Cattedrale (piazza San Giovanni Battista) per celebrare la Vergogna di preghiera fino alle 24.

consegnare i regali sabato 21 domenica 22 dalle 18 alle 19. Alle 17, nella stessa sede, riunione dei volontari. Martedì 31 alle 17 momento conviviale con una cioccolata calda e una fetta di panettone piemontese offerto ai bisognosi dal bar Il Conte Verde di via Palazzo di Città mentre la sera i volontari riceveranno con i poveri nei presidi umanitari. L'associazione Amici di Lazzaro, invece, organizza due serate venerdì 20 e lunedì 23 dicembre per trascorrere con le nigeriane tolte dalla strada momenti di serenità con canti in inglese e italiano e qualche bevanda calda. Chi fosse interessato a partecipare può chiamare il numero 340/48.17.498 oppure info@amicidilazzaro.it l'indirizzo info@amicidilazzaro.it.

un lungo Capodanno quello che propone il Movimento giovanile salesiano (Mgs) Piemonte-Valle d'Aosta-Lituania ai ragazzi dai 18 anni in su. È un «Capodanno con Don Bosco. È tempo... di felicità... e nell'eternità». Da martedì 31 dicembre alle 15 fino a mercoledì 1 gennaio alle 11.30 il Mgs organizza nella sede di Valdocco (piazza Maria Ausiliatrice) la festa dell'ultimo mattressino e un pezzo di cenone da condividere. Si farà festa insieme, rievocando sull'anno vissuto, veglia di preghiera, Eucaristia, Confessioni. Il costo è di 5 euro a persona, ceno-incluso. Info don Alberto Lagostina - alberto.lagostina@33gennaio.net. [P.A.]



DANIELLA

SACRA DI SAN MICHELE. Questi giorni orari di apertura e attività della Sacra di San Michele durante le festività natalizie. Lunedì 23 e lunedì 30 dicembre l'abbazia apre dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17, mercoledì 25, giovedì 26 e lunedì 6 gennaio apre dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17,30. Martedì 24

pa (via De Maistre 43/C) è una tre giorni su «diminzione, insergimento e ritiro di Zambo 22, per concentrarsi sul cammino di spiritualità lasciandosi alle spalle i problemi materiali. Il programma prevede l'iniziazione, sabato 28 dicembre dalle 15,30 alle 18,30, le istruzioni e l'insegnamento della pratica domenicale 29 dalle 9,30 alle 13 e dalle 15,30 alle 18,30 elunedì 30 dalle 9,30 alle 13, e la chiusura dalle 15,30 alle 18,30 di mercoledì 30, è richiesta la conferma della partecipazione entro venerdì 20 dicembre (60 e 80 euro il costo). www.centromilarebar.net.

73 prende il via alle 23,30 con la veglia e la santa messa, officiata da padre Venanzio Ramasso dell'Ordine dei Santi di Maria. Ad accompagnare la liturgia i canori tradizionali seguiti dal Coro Alpino di Torino. Per informazioni, chiamare il numero 011/89800883. **NYC** Il celebre musical «Frozen» prende il via alle 23,30 di mercoledì 24 dicembre alle 21 al Green Park Theatre di Rivoli (via Bruere 284). Info 011/9561043.

ATTICO DI ZAMBO 22. Limitati-

ad fine 2013 del Centro Mila-

rebar net.

QUALCUNO ha appeso due piccoli cartellini cancellello della scuola Manzoni. C'è scritto «Promemoria per leghisti: scuola pubblica e laica». Firmato: «L'ingegnere». È una risposta all'allarme lanciato dal consigliere comunale Roberto Carbonero, indignatosi nei giornalisti perché in alcun istituto recite di Natale non si fanno più «per non infastidire gli islamici». Ha parlato di «discriminazione» nei confronti dei cattolici. E ha portato a esempio proprio questa scuola elementare in corso Svizzera, che in questi giorni ha i corridoi costellati di disegni di Babbo Natale ed abenaddobbiati, ma anche tanti presepi: «Ce ne sarà uno nell'80 per cento delle classi», assicura la vicepreside Daniela Frola.

M. Lechner
Carbonero aveva
annunciato una
«discriminazione
dei catechisti»

Uno dei più grandi e belli l'ha messo su Marcello Oberto, storico insegnante dell'asilo sarlarino: un paio di metri, con i personaggi creati "vestendo" bottiglie dipassata di pomodoro. Un paio hanno la pelle nera, proprio come alcuni dei bambini che saltellano qua e là tra le brandine su cui invece dovrebbero riposare. «Il presepe l'ho fatto con le mie mani, tanti anni fa, ma ogni volta che arriva il Natale lo tiro fuori», racconta. E la recita tradizionale, quella con il bambino, Giuseppe, Maria, i pastorelli, il bue,

l'asinello? «Non la organizzo da tempo», dice la maestra — perché preferisco concentrarmi su quello che di fine anno: meglio una ben fatta, con i costumi curati, che due improvvisate».

Invece nella prima aula che s'incontra al secondo piano è tutto pronto: la stalla, la mangiatoia per Gesù e tutto il resto. «Oggi Pomeriggio i bambini fanno la recita per i genitori» racconta la vicepreside. Perché alla Manzoni sono i "team" di insegnanti a decidere come celebrare il Natale: «Tutti organizzano un incon-

La scuola della recita annullata

66 Qui rispettiamo tutte le culture

Alla Manzoni alberi di Natale e presepi: «Dipende dalle classi»

scenza di valori universali», scrive il collegio docenti in una lettera alleghista Carbonero.

La Manzoni è "abbracciata" dal quartiere Campoglio e ne riflette la multietnicità: ci vanno bambini cinesi, africani, rumeni, e in qualche classe gli allevi italiani sono in netta minoranza. Farre l'insegnante quisignifica non urtare ortodossi, musulmani, testimoni di Geova, laici, senza però scordarsi le tradizioni italiane. Vangelo compreso: «Può sembrare complicato, ma in realtà è solo più arricchente. Anche perché questi bambini vivranno in una società sempre più multietnica e il nostro compito è di insegnare loro a rispettarsi a sentirsi uniti», dice Piercarla Tortona.

L'replica delle maestre: «Bisogna insegnare a vivere in una società che sarà multietnica»

tro con papà e mamma, ma sta a ognickasse decidere se fare la ricca, organizzare uno scambio di pensieri oppure un piccolo concerto» dice Piercarla Tortona, insegnante e collaboratrice della presidente Fiorella Gaddò. Quindi, sì, può essere che qualche bambino non indosserà i panni di un pastore di Betlemme. Ma gli insegnanti non vogliono sentir parlare di discriminazione: «I contenti dei nostri spettacoli vanno ben oltre il significato stereotipato del Natale, ma sono mirati alla cono-

Le insegnanti spiegano che il Natale, con i suoi valori di fratellanza, uguaglianza, pace, è il momento adatto per far passare questo messaggio. Non tutti, però, in città la pensano allo stesso modo. Il consigliere leghista «mirra a creare un clima di divisione», accusa il collegio docenti della Manzoni. Per fortuna, però, i piccoli alunni non sembrano accorgersene: «Per loro — assicura la maestra Oberotto — il Natale resta solo e sempre un momento di gioia».

Si impicca alla finestra in tasca aveva lo sfratto

Cinquant'anni, da mesi era disoccupato

ERICA DI BLASI

LA NOTIFICA dello sfratto. Un mondo che va in pezzi. Roberto Canavese, 50 anni, è rimasto al lungo a osservare quel foglio. Viveva in un monolocale di una palazzina del quartiere Parrella. «Non posso permettermi di più» aveva confidato ai vicini. Ora anche quel tetto gli veniva portato via. Un mese di tempo per trovare un'altra sistemazione. Non ce l'ha fatta. Ha preferito un'altra strada. Con la notifica dello sfratto ancora in tasca, mercoledì sera ha sistemato le sue cose ed è rimasto, quando era già buio, tra quelle quattro mura a pensare. Poi si è deciso. Ha cercato una corda ed è salito su, giusto una mezza rampa di scale, fino al finestrone del pianerottolo, che dà sul cortile interno. Ha scavalcato la protezione in ferro, fissato la corda e con il cappio avvolto intorno al collo si è gettato nel vuoto. È stato un attimo. Nessuno però si è accorto di nulla. Un tonfo sordo e nel palazzo di via Borsi 70, una parallela di corso Potenza, è di nuovo calato il silenzio. E' dovuta passare tutta la notte perché qualcuno si accorgesse dell'accaduto. «L'ha trovato mio marito - racconta una vicina ancora sotto choc - Nessuno di noi se l'aspettava, come potevamo? È stato terribile...». Gli altri condomini hanno chiamato il 118 e la polizia, ma per l'uomo non c'era già più nulla da fare. La tragedia riproposta alla ribalta l'emergenza sfratti a Torino: 4000 nel 2012 su 6000 in tutto il Piemonte, ancor di più quest'anno, con l'appello a sospendere le procedure lanciato due mesi fa dall'arcivescovo Nosiglia e il "fondo salvasfratti" varato dal Comune con aiuti per 250 famiglie.

Novarese viveva al primo piano. «Mercoledì gli hanno notificato lo sfratto - racconta un vicino - Ho visto l'ufficiale giudiziario salire, ma lui non si è scomposto». E sempre il silenzio ha accompagnato il suo ultimo gesto. Non un biglietto, non una lettera. Niente. Solo la notifica dello sfratto, piegata, che sporgeva dalla tasca dei jeans. Forse la goccia che ha fatto traboccare il vaso. «Non aveva un impiego stabile - racconta un conoscente -. In passato aveva lavorato in Fiat e in altre aziende, ma sempre con contratti a tempo determinato». Difficile conciliare l'essere precario

La tragedia in zona Parrella: «Non posso permettermi altro» diceva l'uomo del «suo» monolocale

con gli affitti da pagare. Così, col tempo, erano arrivati i primi debiti. Per sanare la sua situazione, l'uomo aveva anche cercato di tenere un finanziamento. «Aveva una gran forza di volontà - aggiungono i vicini -. Nonostante non ricevuti ai colloqui di lavoro, ancora non si dava per vinto. Ogni mattina usciva presto per cercare qualcosa. Persino nel nostro condominio si era offerto per eseguire piccole riparazioni». Negli ultimi tempi però il suo umore era peggiorato. «Sembrava essersi incipito. Già di suo aveva un carattere molto chiuso:

I vicini: «Usciva per cercare lavoro ogni mattina, ieri quella notifica è stata il colpo di grazia»

della sua vita privata, per esempio, non parlava mai. «Ormai per uno me come non c'è più possibilità di ottenere un lavoro» Lo stesso valeva per i finanziamenti, dopo i tanti dinieghi delle banche. Gli restava solo quel piccolo alloggio. Pochi metri quadrati che gli garantivano un tetto. «Era qui da due anni - conclude un altro vicino - Molto educato, ma poco espansivo. A parte salutare, non siamo mai andati oltre nel dialogo». Sempre nel silenzio è scivolato via.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre 5mila famiglie sulla strada A rischio anche quelle delle popolari

Alessandro Barbiero

→ Torino si appresta a chiudere il 2013 con un altro record di sfratti per morosità. Secondo i dati, che oggi saranno al centro di un incontro tra la Regione e i sindacati degli inquilini, l'anno è destinato infatti a superare le 5mila procedure per morosità avviate in tribunale, circa mille in più dello scorso anno. E nel 90 per cento dei casi, si tratta di morosità "incolpevole", legata cioè all'inasprirsi della crisi. I numeri rendono l'immagine di una città che vede progressivamente allargarsi il bacino delle famiglie in difficoltà.

quelle comunemente considerate deboli, ma settori sempre più ampi di tessuto sociale in cui la recessione - che si manifesta attraverso mobilità, licenziamenti, casa-integrazione - aumenta i suoi effetti. La morosità si estende poi alle famiglie la cui condizione economica è già precaria. Secondo le cifre del Sicet, il sindacato degli inquilini che fa capo alla Cisl, nel 2013 alle 5mila famiglie in difficoltà che hanno già ricevuto lo sfratto, si sommeranno i 3-4 mila nuclei familiari che risultano morosi nelle case popolari. E per le quali si sta cercando di trovare una soluzione.

Il segretario del Sicet, Giovanni Baratta, ammette senza mezzi

diventare insostenibile». Aggiunge che sono «200 le famiglie che dovrebbero beneficiare dei provvedimenti "salva sfratti" varati dal Comune di Torino», ma sottolinea anche che «servono criteri rettivi, perché i criteri individuati da Palazzo Civico sono troppo restrittivi e, se l'impostazione non cambierà, troppe famiglie rischiano di rimanere fuori».

Tra queste, ce ne sono molte «ai limiti della fragilità sociale: famiglie con un figlio disabile - dice Baratta - comuni a carico, ultrasessantacinquenni».

«Ma ci sono anche famiglie più giovani i cui componenti hanno per-

per morosità vengano portati a termine nelle case popolari tra queste fasce di popolazione, ma il problema va affrontato. Anche il fondo istituito dalla Regione per dare un sostegno alla morosità incolpevole «ha requisiti troppo restrittivi», dice il Sicet, che porrà la questione durante l'incontro di oggi, in cui si parlerà di come gestire un'emergenza abitativa che continua a montare. Non sarà quindi così probabile che gli sfratti vengano eseguiti, ma «l'iter sanzionatorio potrebbe inceppare il meccanismo - dice il segretario Sicet - e creare intoppi burocratici che complicherebbero ulteriormente un quadro generale già molto difficile».

cratici che pagare i fortunati e non riescono a pagare l'affitto». E improbabile (per fortuna)

Battaglia in Sala Rossa sulla residenza ai profughi

L'opposizione presenta mille emendamenti: un danno ai torinesi

il caso

ANDREA ROSSI

Con una battuta, presa in prestito da un consigliere comunale, si potrebbe dire che la delibera per assegnare a profughi, rifugiati e richiedenti asilo la residenza virtuale sta lottando per mangiare il panettone, ovvero per essere approvata in Sala Rossa. Il motivo di tanta incertezza è che sul provvedimento, firmato dall'assessore all'Anagrafe Stefano Gallo, da quello ai Vigili Giuliana Tedesco, e dal vice sindaco Elide Tisi, le minoranze hanno scaricato un migliaio di emendamenti. L'obiettivo è paralizzare l'iter della delibera in Sala Rossa facendo ostruzionismo a oltranza. Il voto è previsto per lunedì.

«Applichiamo la legge senza corsie preferenziali»

domande a

Elide Tisi
vice sindaco

Elide Tisi, vice sindaco con delega al Welfare, il centrodestra sostiene che la delibera sui rifugiati creerà una corsia preferenziale nell'accesso ai servizi. Ha ragione?

«No, il loro allarmismo non è giustificato».

Battaglia in Sala Rossa

Il centrodestra - che da quando s'è frammentato in mille rivoli è più compatto di prima - darà battaglia sul provvedimento che assegnerebbe un indirizzo virtuale per la residenza agli stranieri senza dimora con status di rifugiato e con permesso di soggiorno per motivi umanitari. Un provvedimento da tempo atteso da rifugiati e associazioni, dato che la residenza è requisito essenziale per accedere alle cure mediche e ai centri per l'impiego. «Già, ma così facendo, solo nel bando regionale per la casa popolare, che riserva appena 500 alloggi l'anno ai torinesi in emergenza abitativa, le centinaia di rifugiati neo-residenti entreranno direttamente davanti a tutti», attaccano Maurizio Marrone e Augusta Montaruli, consiglieri di Fratelli d'Italia in Comune e Regione. Questo perché i rifugiati hanno diritto a punteggi superiori. «Secondo le nostre stime, per oltre un anno nemmeno un italiano ne un immigrato regolare in Ita-

lia da molto tempo otterranno alcunché, perché verranno scavalcati dai profughi», aggiunge Enzo Liardo del Nuovo Centrodestra. «Qui il razzismo c'entra nulla, è solo questione di buon senso». Durissimo il capogruppo della Lega Ricca: «In un momento di difficoltà per la nostra gente, doverci far carico di chi è solo un peso per le ormai fragili

IL PROVVEDIMENTO

Fissa un indirizzo virtuale per dare accesso a cure e centri per l'impiego

spalle della nostra collettività è diventato troppo».

In definitiva, il timore che agita il centrodestra è questo: se a tutti i profughi attualmente a Torino verrà assegnata la residenza, tra tre anni - quando potranno iscriversi alle graduatorie per le case popolari - passeranno davanti a tutti.

Timori eccessivi e fuorviati, secondo la maggioranza. «È un

atto umanitario», spiega il capogruppo del Pd Michele Paolino. «E non crea nessuna corsia preferenziale». Marco Grimaldi di Sel argomenta: «Cominciamo con il dire che è stato proprio il centrodestra a volere che lo status di rifugiato desse maggiori punteggi nei bandi. E sa perché? Contavano sul fatto che Torino per loro non prevedeva la residenza. E comunque, se mai queste persone entreranno nelle graduatorie per le case popolari, succederà fra tre anni e vorrà dire che saranno stati residenti a Torino per tutto quel tempo, cosa impossibile senza un lavoro».

Il rischio, comunque, è una guerra tra poveri, oltre al fatto che - per dirla con il capogruppo dei 5 Stelle Bertola - «il costo pratico e sociale dell'accoglienza dei profughi non venga scaricato, come dovrebbe essere, sulla fiscalità generale ma vada a pesare solo su quelli che si troveranno scavalcati nelle liste per l'accesso all'assistenza».

Perché?

«Faccio una premessa: in Italia la procedura per ottenere lo status di rifugiato è rigorosissima. E concedere la residenza non è facoltà di una città; è previsto dalla legge. A quella legge ci dobbiamo uniformare, come tutti gli altri comuni. Con la delibera istituiremo un indirizzo specifico. E apriamo un percorso concordato con il ministero dell'Interno».

Ci sono ancora?

«I flussi migratori degli ultimi anni rendono sempre più necessario governare la situazione. Assegnare la residenza permetterà proprio di tenere le cose sotto controllo: sapere quanti sono i rifugiati e dove sono. Anche perché l'effettiva residenza di queste persone sarà verificata».

Oggi non è così?

«Numeri certi sui rifugiati non ne esistono, anche perché tendono a spostarsi da una città all'altra».

Quindi i timori del centrodestra sono superflui?

«Nessuno avrà benefici diversi o maggiori né corsie preferenziali. Si rispetterà la legge. Che, tra l'altro, sui criteri per assegnare le case, dipende dalla Regione».

[A. ROS.]

“Anche i genitori devono scrivere a Babbo Natale”

I sogni dei bambini nelle lettere à Santa Claus

La storia

Cristina Insalaco

Greis imbuca la sua letterina, e per smorzare l'eccitazione abbraccia forte l'amica Anna, che saltella insieme a lei. Ieri mattina due «postini di Babbo Natale» sono entrati nella scuola elementare Michele Coppino di via Cristoforo Colombo e hanno raccolto in una grande cassetta tutte le letterine per Babbo Natale.

I bambini sono corsi incontro e hanno accarezzato la pancia e la barba dei due

Babbo Natale, arrivati a scuola a bordo di un'auto elettrica delle Poste Italiane, che anche quest'anno hanno organizzato l'iniziativa.

La risposta

Ogni bambino nei prossimi giorni riceverà per posta una risposta, come la riceveranno tutti quelli che spediranno una busta indirizzata al Polo Nord nelle buche delle lettere di Torino. E insieme alla lettera, troveranno una cartolina con le istruzioni per partecipare a un gioco in cui potranno diventare degli «assistenti elfi» del Natale. «Con questa iniziativa vogliamo promuovere il piacere della scrittura - dicono da Poste Italiane -, e far gioire i bambini che riceveranno un messaggio da un personaggio tanto amato».

SICURI CHE ESISTE

Non l'hanno mai visto ma l'hanno sentito scendere dal camino

I sogni dei bambini

Valentina, della 1 C, dopo una riflessione durata settimane, ha deciso che vorrebbe un robot, Miriam vorrebbe «che tutti i bambini fossero felici». Lavinia ha scritto una letterina a Santa Claus ponendogli decine di interrogativi sul mistero della sua esistenza, ma anche qualche curiosità, come

«ti piace la verdura?», «ma tu andavi a scuola?» o «a che ora fai merenda?». E Lorenzo ha consegnato ai postini una lista di

20 regali. Destinatario: Babbo Natale, vie delle Renne n. 3.

Per loro il Natale è tutta una magia. Sono mesi che non aspettano altro e «Se non esistesse più - confessa Pietro -, io piangerei da adesso fino a quando sarò morto». Mentre Jacopo davanti a una tale disgrazia impazzirebbe dal nervoso: «Diventerei un

di un evento organizzato da Poste Italiane

diavolotto arrabbiato». Ammettono di non aver mai visto Babbo Natale (forse però una volta qualcuno l'ha sentito scendere dal camino) e se lo immaginano così: «Ha 110 anni e vive all'infinito, è un ciccone con la barba bianca che abita in una fabbrica di giochi - racconta Emanuele - al Polo Nord». E quando non costruisce i regali per tutti i bambini del mondo «Dorme - spiega Valeria -, va in letargo». E forse potrebbe essere sposato con la

Befana, ipotizza Matilda. Ma Andrea non è d'accordo: «È troppo brutta». Secondo Luna «Se anche i genitori scrivessero le letterine, i regali li riceverebbero pure loro». Mentre la faccenda del Natale per i bambini poveri ce la spiegano così: «I bambini poveri non hanno i fogli e non sanno scrivere - dice Matilda -, se anche loro sapessero scrivere le letterine, Babbo Natale porterebbe sicuramente i giocattoli anche in Africa».

Tagli ai Comuni anti-slot machine Sindaci in rivolta

“Il gioco d’azzardo è troppo vicino alla politica”

FEDERICO GENTA
MASSIMO MASSENZIO

Per Giuseppe Catizone, sindaco Pd di Nichelino, «le lobby del gioco d’azzardo sono troppo vicine alla politica». Il primo cittadino di Cuorgnè, Giuseppe Pezzetto, renziano di ferro, è convinto che «al Senato ci sia qualcosa di strano nell’aria», mentre Maria Luisa Simeone, sindachessa di None, Democratica anche lei, si dice convinta che «i parlamentari parlino ormai un linguaggio diverso dal nostro». Non si placcano le polemiche sull’emendamento al decreto legge «salva Roma», che riduce i contributi ai Comuni che operano politiche di contrasto al gioco d’azzardo. Presentato, per di più, da Magda Zanoni, torinese e del Pd. Al Senato è passato con i voti decisivi del Pd, scatenando l’ira delle amministrazioni locali – molte di centrosinistra – che lottano contro la diffusione delle slot machine.

«Troppa leggerezza»

La parziale frenata delle ultime ore, con un ordine del giorno che impegna il governo a una concertazione preventiva con i

«Sono arrabbiato, non ci può essere questa leggerezza da parte di chi siede in Parlamento»

Giuseppe Catizone
sindaco di Nichelino
(Pd)

Comuni, non soddisfa Catizone: «Sono arrabbiato, non ci può essere questa leggerezza da parte di chi siede in Parlamento». A Nichelino hanno varato un regolamento che introduce sgravi fiscali per gli esercizi commerciali che rinunciano alle macchinette, mentre a Beinasco la mozione presentata dal Pdl è approvata dal consiglio comunale non ha trovato seguito. «Trovo assurdo penalizzare gli enti locali che cercano di limitare il gioco d’azzar-

ra. Paletti che Simeone vorrebbe introdurre anche a None: «La ludopatia è una piaga sociale che ha costi altissimi. Da un lato lo Stato incassa, dall’altro spende soldi per curare i cittadini».

Due vittime alla settimana
Stesse preoccupazioni a Carmagnola, dove lo scorso giugno il consiglio ha approvato una mozione del M5S: «Ogni settimana ci sono in media due nuovi casi che vengono presi in carico dal

Sert - dice il sindaco, Silvia Testa - E a Carmagnola il 50 per cento dei locali possiede macchinette o è collegato a una rete scommesse». Domani anche la giunta santenese discuterà quali misure adottare sul tema videopoker e l’emendamento romano ha destato lo sdegno del vicesindaco Roberto Ghio: «Lo Stato gioca con le tasche e la salute dei cittadini, mentre noi studiamo le misure per andare incontro ai commercianti che scelgono di non avere nulla a che fare con le slot-machine».

Osella: «Solo demagogia»

Fuori dal coro il pensiero di Giuseppe Osella, consigliere Pdl e titolare di un bar ricevitoria a Moncalieri: «Si punta il dito contro le macchinette, si introducono restrizioni, ma ci si dimentica dei siti di scommesse online, dei gratta&vinci e delle estrazioni del lotto ogni 5 minuti. Parlo contro il mio interesse, ma se lo Stato emanasse una legge che elimina tutti i giochi, senza distinzione, troverei un senso logico. Tutte le altre norme, specie quelle dei sindaci, servono solo a gettare fumo negli occhi e non risolvono il problema».

«Cerchiamo di tutelare le fasce più deboli, ma al Senato c’è qualcosa di strano nell’aria»

Giuseppe Pezzetto
sindaco di Cuorgnè
(Pd)

nati dallo Stato e non dai Comuni – ribadisce il sindaco Maurizio Piazza, Pd – Altrimenti rischiamo solo di danneggiare i nostri commercianti e mandare i cittadini a giocare nel paese vicino».

«Paletti» antislots

Una posizione che non convince affatto Nicoletta Cerrato, consigliere Sel a Rivalta, che a ottobre ha presentato una mozione – poi

Nel 2014 costerà 12 milioni di euro. Il presidente: «Ma sarà autofinanziata»

L'Authority dei trasporti è pronta Parte la corsa a 150 posti di lavoro

Il primo bando di selezione è stato aperto ieri alle 13.30. E sarà una battaglia fra direttori, dirigenti e funzionari delle pubbliche amministrazioni di mezza Italia per aggiudicarsi i primi 35 posti disponibili nella nuova Autorità nazionale dei Trasporti. L'organismo di regolazione del settore si è insediato a Torino il 17 settembre sotto la guida di Andrea Camanzi e dai primi giorni di ottobre è stabilmente al quartier piano del Lingotto, nell'ala dell'edificio che ospita il Politecnico. Sbrigate le formalità burocratiche e preso possesso degli uffici (anche se i lavori per l'allestimento definitivo degli spazi sono ancora in corso), la triade al comando dell'Authority ha dato il via alla fase operativa. Quindi le prime audizioni con le aziende: mercoledì è toccato ad Asstra (l'associazione dattoriale dei trasporti pubblico locale), oggi all'ad di Ntv Giuseppe Sciarrone.

A interessare la città sono soprattutto le selezioni per i 150 posti di lavoro che avrà l'ente. I 35 banditi ieri sono riservati ai dipendenti degli enti pubblici: si cercano 4 dirigenti, 24 funzionari e 7 operativi. Tutta la procedura sarà soltanto on line, sul sito dell'ente, e terminerà il 10 gennaio. Entro fine febbraio una commissione valuterà le candidature e farà le scelte. «Abbiamo già avuto molte segnalazioni spontanee anche da dirigenti dello Stato a tempo indeterminato - confessa Camanzi - Ci aspettiamo di avere candidature qualificate». Gli altri 100-110

posti previsti in organico saranno però aperti a tutti. Fra la primavera e l'estate si terrà una nuova selezione per una trentina di posizioni, poi l'autorità si estenderà gradualmente fino ad arrivare a pieno regime. «Ci occuperemo prioritariamente di trasporto pubblico locale, che riguarda ogni giorno 20 milioni di persone» assicura Camanzi insieme a Barbara Marinelli e Mario Valducci, i due consiglieri al vertice dell'ente. «Aver portato l'Authority a Torino è l'iniziativa economica e occupazionale più importante dell'anno per la nostra Città, una delle più colpite dalla crisi» commenta soddisfatto l'ex sottosegretario Mino Giachino (Fli).

Quanto costerà mandare avanti la baracca? Abilancio per il 2014 ci sono 12 milioni di euro, 1,5 dei quali per questo spicchio di 2013. «Ma solo 4 milioni peseranno sul bilancio pubblico» spiega il presidente. Il resto arriverà da un meccanismo di autofinanziamento previsto per legge: ogni impresa del settore con un fatturato superiore a 80 milioni di euro ne verserà 10,04 per mille al sostentamento dell'autorità. La "tassa" per il 2014 riguarderà 150 grossi operatori ma in futuro la platea dei contribuenti (composta virtualmente da centinaia di migliaia di aziende) potrebbe allargarsi se i parametri cambieranno. Dal 2015, infatti, non dovrebbero esserci più contributi pubblici e i costi presumibilmente cresceranno con l'aumentare del personale.

Andrea Gatta

Solidarietà Neri

Latte e biscotti per chi non ha casa

Latte e biscotti per chi non ha una casa. Chi sceglierà di trascorrere la notte nel dormitorio di corso Tazzoli 76, struttura prefabbricata costruita per il progetto «Emergenza Freddo» del 1998, avrà infatti qualcosa di caldo per iniziare la giornata. La Circoscrizione 2 ha confezionato un bel regalo di Natale, stanziando 2mila euro per Colazione Insieme: ciò permetterà, nel corso del 2014, la distribuzione della colazione nei giorni festivi e la fornitura di latte e biscotti per la settimana. Un servizio piccolo, ma importante, per il popolo, in crescita, formato da chi non ha più un alloggio. Il progetto prevede anche l'organizzazione di qualche festa per creare momenti di aggregazione in un dormitorio di cui più volte si è parlato: nel 2006 e nel 2010 fu paventata la chiusura per una struttura per la quale c'è chi, al contrario, chiede interventi di risistemazione. La colazione, grazie a questo progetto, verrà garantita anche nel vicino dormitorio di via Osoppo. (C.P.B.)

CASELLI ALL'ANTIMAFIA

“È dimostrato che a Torino è radicata la 'ndrangheta”

MASSIMILIANO PEGGIO

«È un fatto che è scivolato via come acqua sul marmo ma è un fatto: la 'ndrangheta è in Piemonte. Tutto ciò spesso suscita sorpresa e incredulità ma è vero». Così ha detto ieri il procuratore capo di Torino, Gian Carlo Caselli, parlando a Roma alla commissione parlamentare sulla mafia.

Il magistrato, prossimo alla pensione, ha portato con sé una serie di dati: il bilancio investigativo frutto dell'attività della procura torinese negli ultimi anni. E fanno parte di questo bilancio le inchieste come Minotauro, Alba Chiara, Colpo di Coda, tutte concentrate sull'infiltrazione delle cosche calabresi in Piemonte.

Ecco i numeri: 168 imputazioni per 416 bis (associazione mafiosa) legati alla 'ndrangheta; 107 condannati, 33 assolti e 12 recentemente rinvolti a giudizio. Erogate pene per oltre 944 anni e 855 anni solo per

associazione mafiosa riconducibile alle 'ndrine. Il successo della procura torinese, al di là dei dati numerici, è stato quello di affermare un paradigma investigativo.

Questo è il senso dell'intervento di Caselli. «Vedo - ha detto - sempre incredulità o scetticismo quando si parla di questa presenza ma è una situazione reale, concreta, tangibile: se ne deve tener conto». Poi ha aggiunto: «Che la 'ndrangheta esista in Piemonte, oggi lo possiamo dire con ragionevole e riscontrata certezza, ma anche in passato alcune inchieste avevano rivelato la sua presenza. Con l'operazione Minotauro molti si sono stupiti. Ma basta dire che nel 1983 fu ucciso il procuratore di Torino Bruno Caccia, epure la 'ndrangheta fuori dalla propria regione non aveva mai ucciso personaggi eccellenti». Sul piano dei sequestri di beni, ha aggiunto, sono stati avviati nell'ultimo anno 140 provvedimenti. Nel 2010 erano stati 30.

Il procuratore capo
ha illustrato a Roma
i risultati di Minotauro
e di altre inchieste

T1 CVPRT2

La decisione della Conferenza delle regioni di applicare i costi standard nella ripartizione del fondo nazionale per la sanità, ha permesso al Piemonte di contenere il taglio delle risorse legato alla riduzione del finanziamento statale che vale complessivamente 1,250 miliardi, spalmati su tutte le regioni. E così, alla fine, la riduzione ci sarà: meno 154 milioni. Dal governo nazionale, infatti, arriveranno in Piemonte 7,824 e rotti miliardi (erano 7,978 nel 2012).

L'assessore alla Salute, Ugo Cavallera, si dice convinto che non ci saranno ripercussioni sull'erogazione dei servizi. La Regione, poi, conta di recuperare nuovi finanziamenti statali a gennaio quando Stato e regioni si ritroveranno per discutere del fondo sulla premialità.

Costi standard

Per la prima volta, dunque, è stato applicato il criterio dei costi standard che hanno preso come riferimento la spesa per i servizi sanitari di tre regioni benchmark: Veneto, Marche e Umbria. La trattativa tra le regioni ha per-

NEL NUOVO ANNO

La giunta Cota spera di ottenere nuove risorse con la trattativa a gennaio

messo di introdurre alcune correzioni attraverso un fondo di riequilibrio e premialità che dovrebbe permettere di dare un riconoscimento alle regioni che hanno ottenuto i migliori risultati anche in termini di risanamento. Secondo il governatore Roberto Cota «al Piemonte spetterà proporzionalmente di più in ragione dei costi standard che riconoscono la virtuosità del nostro sistema sanitario. Resta il solito problema legato al fatto che lo Stato ha ridotto il fondo sanitario».

Il piano di rientro

Nei giorni scorsi i programmi operativi presentati dall'assessorato alla Salute so-

“Le scelte di Roma non penalizzeranno i servizi sanitari”

La Regione: sui costi standard siamo virtuosi

- 154

i milioni

E' la cifra che il governo ha tagliato rispetto al finanziamento statale del 2012

no stati esaminati dal ministero che li ha approvati chiedendo alcune correzioni. A gennaio, così la giunta approverà, il piano di rientro. Ancora Cota: «Continueremo sulla nostra strada e lavoreremo da gennaio per il riconoscimento

di ulteriori risorse in accordo con le altre Regioni».

Trattativa aperta

Difficile capire quante risorse aggiuntive arriveranno da Roma. Cavallera è ottimista ma non si sbilancia sulle cifre. Dalla giunta si dicono convinti che non ci saranno ripercussioni sull'erogazione dei servizi perché il Piemonte è virtuoso rispetto ai costi standard. Oggi, nel corso dell'assemblea dei medici della Città della Salute che si svolgerà alle 10,30, nell'aula magna del Cto convocata dalle organizzazioni sindacali, Anao, Cimo, Fassid e Aaro si capiranno gli umori di chi è in prima linea e che ha intenzione

di mettere sul tavolo una lunga serie di rivendicazioni: tagli a organici e carriere, mancate assunzioni, ore di lavoro non pagate, attacchi alla libera professione, mancanza di coperture per il rischio professionale e aumento delle cause di risarcimento.

Da quando le Molinette, come altre Asl e Aso, hanno deciso di non sottoscrivere più polizze assicurative per le cause risarcitorie, a rimetterci è stato il personale medico e infermieristico. Le aziende sanitarie, infatti, avrebbero valutato più conveniente l'istituzione di un fondo ad hoc per la gestione delle cause, salvo poi rivalersi sul personale in caso di sconfitta.

Tagli alle borse di studio La rabbia di prof e studenti

Ayete presente quel diritto nato per dare a tutti le stesse possibilità e nel campo dell'istruzione salvaguardare, per esempio, l'accesso in appartamenti per i fuori sede e mense scolastiche a basso costo, rette universitarie ridotte e borse di studio per chi ha un piccolo reddito? Ecco, questo si chiama «diritto allo studio», è garantito dallo Stato che delega in parte alle Regioni, e sta vacillando ovunque.

Il diritto che vacilla

Vacilla perché la crisi non guarda in faccia nessuno e i fondi sono quelli che sono. Il punto però è che in Piemonte questa norma di giustizia sociale traballa di più, mettendo in serio pericolo il futuro dei ragazzi che ancora credono nel famoso «pezzo di cartone» ma non hanno il portafogli per pagarsela.

Un taglio di due milioni di euro - tra fondo integrativo nazionale, sei previsti anziché sette, e finanziamento regionale, otto anziché nove, - ha esasperato il rettore dell'università di Torino, Giandomaria Ajani, quella del Piemonte Orientale, Cesare Emanuel, di Scienze gastronomiche, Piercarlo Grimaldi e del Politecnico, Marco Gilli. Con loro, uniti nel dissenso, i ricercatori e gli studenti che hanno incontrato le istituzioni in Regione per capire quale e se, per il diritto allo studio, ci sarà ancora un futuro.

Incontro in Regione per opporsi alla drastica riduzione dei finanziamenti «Frequentare l'Università diventerà un'esclusiva soltanto per i ricchi»

- I vertici di tre atenei
- studenti e ricercatori uniti nella protesta
- contro il governo

«Qui non funzionano troppe cose - attacca Ludovico Astengo, presidente del consiglio degli studenti dell'università di Torino - le richieste di borse di studio accolte sono diminuite del 50 per cento, le residenze in affitto, circa quattro mila, vengono date a privati, e solo una parte agli studenti. Le mense sono indegne e il costo di un pasto è eccessivo: sette euro e mezzo. Un trancio di pizza e una bibita a spasso per la città costano meno».

All'incontro, presenti l'assessore per i Rapporti con l'Università, Riccardo Molinari e Umberto Trabucco, presidente dell'Edisus, l'ente regionale per il diritto allo studio, si è discusso per chiarire quale politica abbia intenzione di mettere in campo la Regione e quali cambiamenti occorre prendere in considerazione per capire quale e se, per il diritto allo studio, ci sarà ancora un futuro.

Studenti, tagli ai Secc.

Il diritto alla studio garantisce a chi non abita vicino agli atenei di vivere in residenze universitarie per frequentare le lezioni. Ecco perché gli studenti, presenti davanti alla Regione, hanno protestato contro i tagli portando anche le loro valigie mentalità che deve cambiare.

140 euro a studierle

Tra i soldi destinati al diritto allo studio ci sono anche i 140 euro, a studente, che provengono dalle tasse. In totale, 14 milioni. Il doppio di quanto dovrebbe sborsare la Regione. «Paghiamo più noi», dice Livio Sera, iscritto al Poli - che l'ente che dovrebbe garantirci. L'anno scorso sono stati immatricolati circa cinquemila ragazzi, di questi solo 161 hanno avuto una borsa di studio. Il dato è indicativo e farà sì che solo i ricchi, d'ora in avanti, potranno anche solo pensare di andare all'università. Si parla di progresso, ma questo per il Piemonte è un passo indietro lungo secoli».

14 milioni

Sono i finanziamenti

provenienti

dal fondo integrativo

nazionale

8 milioni

Sono i fondi destinati

alle borse di studio

che provengono

dalle tasse studentesche

Quelli previsti

erano oltre 9 milioni

l'Edisus, nel febbraio scorso, ci sono stati un ricorso e una condanna del Tar perché non convogliava parte delle risorse economiche per le borse di studio. In estate ha cambiato una norma così ora potrà farlo. È la

ricerca dell'Università e del Poli è piuttosto negativo.

Ricorso al Tar contro Edisus
«Non vedo grandi prospettive», dice Alessandro Ferretti, comitato ricercatori - contro

De Tommaso, licenziamenti scongiurati

C'è l'offerta della Lotus, il ministero proroga la cassa di altri quattro mesi

MARIACHIARA GAGOSA

A tempo quattro mesi di lavoro, i lavoratori della De Tommaso. Mercoledì sera è arrivata l'offerta formale di Lotus, interessata ad acquisire il marchio e quasi la metà dei novecento lavoratori che, nella maggior parte dei casi, sono in cassa integrazione dalla fine del 2009. L'offerta ha già ricevuto il via libera del ministero (che doveva valutarne la validità) e consente di guardare oltre quel fatidico 4 di gennaio, giorno nel quale sarebbero scartati i licenziamenti, annunciati metà ottobre, se non si fosse fatto avanti nessuno a acquirenti interessato a rilevarci l'azienda automobilistica di Grugliasco.

Ora, invece, gli operai potranno godere di altri quattro mesi di cassa integrazione in deroga. La richiesta ufficiale verrà formalizzata nei prossimi giorni in una riunione al ministero già fissata per lunedì 23, e che potrebbe, al massimo, slittare al 24 o al 27 a seconda della disponibilità del sottosegretario al Lavoro, Carlo

Dell'Aringa. Questione comunque di pochi giorni. Soddisfatto l'assessore al welfare Claudia Porchetto secondo la quale «questo periodo ci servirà per affinare il piano industriale con la curatezza». Piano industriale che potrebbe comprendere il «recupero» di 400 dei 900 lavoratori dello stabilimento di Grugliasco.

All'offerta del gruppo inglese, interessata a marchio e ramo d'azienda, dovrebbe aggiungersi nei prossimi giorni anche quella dei cinesi del gruppo Ming-Jun Auto Industry, che a già a novembre avevano organizzato un sopralluogo a Torino per rendersi conto di persona delle potenzialità dell'azienda. Alloro dossier mancano ancora dei documenti, ma la Regione è fiduciosa che la loro disponibilità ad investire si concretizzerà troppo. Anche in questo caso si tratterebbe di un interesse rivolto al marchio e solo a una parte dei lavoratori. Per gli altri il futuro è invece tutto da inventare.

All'orizzonte però potrebbe

esserci la sorpresa. Un terzo gruppo, anch'esso cinese, sembrerebbe interessato allo stabilimento e al resto della forzavolo, ma non al marchio che resterebbe terreno di contesa tra Lotus e Ming-jun. Sarebbe insom-

zioni.

Il quadro insomma è ancora abbastanza confuso, e l'unica certezza, al momento, è che gli operai possono trascorrere il Natale senza guardare con terrore al 4 gennaio. «Siamo solle-

vati - commenta Mario Valiante delle rsu della Fiom - ma aspettiamo di avere più informazioni e di essere convocati dalla Regione per capire i dettagli del piano industriale e delle offerte di cui si parla. Certo quattro me-

si in più di cassa sono una boccata d'ossigeno - ammette - ma scadono ad aprile e bisogna concretizzare in fretta le ipotesi in campo perché aprile è dietro l'angolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Casa inglese
pronta a rilevare
il marchio e metà
dei lavoratori. In
cassa anche i cinesi

De Tommaso, licenziamenti scongiurati C'è l'offerta della Lotus, il ministero proroga la cassa di altri quattro mesi

■ VII